

Le dimissioni della Sanità - 3

di Giovanni Petta

Subito dopo il primo post relativo all'argomento dell'assessore dimissionario, ho ricevuto telefonate e messaggi di persone che volevano aiutarmi a fare chiarezza.

Dalle informazioni che mi hanno dato è venuto fuori il secondo post, in cui si immaginavano due ipotesi, per quanto riguarda la causa della crisi, e si invitavano i direttori di testata (lo facciamo anche qua, taggandoli: Pierluigi Boragine, @lucacolella, Enzo Di Gaetano, Deborah Di Vincenzo, Antonio Lupo, Giovanni Minicozzi, Manuela Petescia, dimentico di sicuro qualcuno e me ne scuso) a raccogliere presso l'ospedale cittadino le testimonianze e le richieste degli operatori sanitari e dei pazienti, così da tenere alta l'attenzione sul tema.

Dopo il secondo post, ho ricevuto solo telefonate e messaggi di sostegno o di critica ma nessun'altra informazione. Così, poiché non potevo andare di persona in ospedale, ho immaginato di fare una visita, per cui

ciò che leggerete di seguito è frutto di fantasia e non ha alcun rilievo di realtà. Ogni riferimento a cose, situazioni o persone è casuale.

Insomma, ho immaginato di andare giù in ospedale e di camminare tra i corridoi vuoti della zona Analisi e Radiologia. Forse la visione era collocata temporalmente intorno alle due del pomeriggio. Mi sono affacciato in pronto soccorso. C'era una signora anziana che urlava ma non sembrava grave. Le dicevano di avere pazienza e il display informava che c'erano ventuno persone in visita.

Sono uscito nel cortile e, sulla panchina davanti al bar, ho notato un uomo in camice. Ho capito che era un medico e mi sono avvicinato. Aveva la faccia stanca e un'espressione desolata, come di chi riceve poche soddisfazioni da ciò che fa. Ho chiesto se potevo sedermi accanto a lui e se aveva voglia di fare due chiacchiere con me.

- Ha tempo? - Ho chiesto.
- Perché? Chi sei?
- Sono un giornalista. Cioè, non proprio... non vivo di quello. Scrivo...
- Ah... voi giornalisti vi siete dimenticati che esiste l'ospedale! Cosa vuoi sapere?
- Volevo sapere... come va?
- Male. Ogni sforzo viene frustrato da ciò che c'è intorno.
- Non capisco.
- Qui è difficile fare il medico e non chiedermi perché. I motivi sono tanti.
- Dimmene uno (mi aveva dato del tu, gliel'ho dato anch'io).
- Io non sono contro Patriciello. Non lo sono mai stato ma ho proprio la sensazione che qui si voglia privatizzare tutto.
- C'è una soluzione?
- Bisogna assumere e farlo subito. Molti dei miei colleghi non hanno copertura assicurativa se si ammalano. Pensa: un medico che non ha copertura sanitaria per la sua malattia. Continuano a fare i bandi a tempo determinato ma un medico preferisce accettare altro. Come per esempio i turni da 720 euro.
- Cioè?
- Possono farli anche quelli che vanno in pensione. Se avessi l'età lo farei anch'io. Andrei in pensione e poi risponderai alle chiamate per fare un turno da dodici ore ogni tanto a 720 euro. Anzi due consecutivi. Ventiquattro ore di lavoro e incassi 1440 euro. Come il muratore che lavora a giornata. Anche lui prende bene.
- Ma... si possono fare due turni consecutivi di dodici ore l'uno?
- Certo.
- E si possono reggere ventiquattr'ore di impegno continuativo?
- A questo devono risponderti quelli che lo fanno. Non so cosa dirti?
- Senti... una signora poco fa mi ha detto che, pur avendo fatto i raggi tre ore fa, non ha ancora ricevuto il referto. Le hanno detto che non lo avevano inviato dal reparto. Lei è andata di persona in radiologia e le hanno detto che, invece, era stato inviato immediatamente. Perché hanno tenuto un paziente fermo in pronto soccorso, sulla sedia, quando invece, se il referto non avesse rilevato alcunché di grave, avrebbero potuto dimmetterlo?
- Non so risponderti con precisione. Lo fanno anche a Campobasso. Secondo me, perché così tengono lontani quelli del 118 che ne portano altri. Se sono pieni e non c'è urgenza vera, non fanno entrare i nuovi arrivati e, in generale, i colleghi del 118 capiscono che non devono portare tutti in ospedale. È un modo per dire ai colleghi del 118 "Non portateci tutti... soprattutto se sono anziani..." Lo so che non riesci a giustificare una reazione del genere... Ma se non si assume i medici scoppieranno sempre di più.

- Ah ecco, i vecchi... Un'altra signora, che accompagnava il papà anziano, mi ha riferito che alle sue richieste di maggiore attenzione le è stato risposto "Signora, su. Suo padre ha già ottantacinque anni!!!"

- *Negli ultimi anni, queste frasi ce le diciamo anche tra di noi... quando non possiamo dare l'assistenza che si dava prima. È un modo per giustificare il fatto che non riusciamo a rispondere a tutte le richieste di cura. Allora, l'età giustifica e ripetuta tra noi alleggerisce il senso di colpa... Durante il periodo del Covid, le frasi di questo tipo erano ancora più dure e disumane!*

- Ma... i medici che conosco io non dicono queste cose...

- *In questo ospedale, durante l'estate abbiamo dato le chiavi dell'obitorio a un signore di Roma originario di Capracotta. Così poteva gestire lui le visite al papà morto...*

- Possibile?

- *Guarda, persino io, l'altro giorno ho detto a una signora che voleva entrare per salutare la mamma in fin di vita "Cosa entra a fare. Non è altro che una fotografia..." Solo dopo qualche minuto mi sono reso conto di ciò che avevo detto e mi è tornato in mente il medico che ero dieci anni fa. Non sono più così. Ormai tra noi e gli infermieri parliamo in questo modo... e a volte non riusciamo a trattenerci nemmeno con i parenti dei ricoverati.*

È squillato il telefono. Ho perduto il filo del film che stavo immaginando. Era un politico. Non un consigliere ma un esterno vicino alla maggioranza che voleva rimproverarmi delle cose che avevo scritto. L'ho ascoltato e poi gli ho raccontato delle cose che avevo appena finito di immaginare.

"Meno male che era solo la tua immaginazione - mi ha detto - altrimenti questo litigio in giunta sarebbe davvero grave. Se l'ospedale fosse ridotto come l'hai immaginato non basterebbe un assessore ma tutta la giunta e tutto il consiglio comunale dovrebbero trasferirsi laggiù e riunirsi in assemblea permanente. Altro che assessore alla Sanità... Ci vorrebbe una task-force!"

Certo - gli ho detto -. Meno male che sono solo cose immaginate. Però, magari, se qualche giornalista scendesse giù ad ascoltare... Tra le cose che ho immaginato c'erano anche tante altre persone che avevano voglia di parlare... Medici, infermieri, pazienti... Fossi uno dei direttori citati sopra, manderei qualcuno a vedere... andrei io stesso. Io non sono un giornalista vero e proprio... Scrivo... E domani andrò di nuovo laggiù, in ospedale. Ma solo con l'immaginazione.